

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

William Hope Hodgson, Carnacki, cacciatore di spettri (Carnacki the Ghost-Finder, 1913), trad. Paolo Busnelli, presentazione di Giuseppe Lippi, SIAD Edizioni, Milano, 1978, pp. 223



Averendo iniziato a recensire sistematicamente i libri che leggo solo da pochi anni, succede che di molti autori per me importanti o di cui comunque ho in passato goduto assai, non abbia mai scritto nulla.

Uno di questi è William Hope Hodgson (1877-1918), apprezzato da Lovecraft e grande narratore di orrori marini e non solo. In un'epoca in cui leggevo moltissime cose del genere, fu per me, insieme a Lovecraft, Montague James, Machen, Blackwood, Chambers, Merritt, Le Fanu, Stoker e diversi altri, una grande scoperta. Divorai il suo *Naufragio nell'ignoto* (*The Boats of the «Glen-Carrig»*, 1907) edito da Fanucci, tradotto da Alfredo Pollini e introdotto da Gianfranco De Turreis e Sebastiano Fusco, mentre poi negli anni, lessi *La casa sull'abisso* (*The House on the Borderland*, 1908), tradotto da Gianni Pilo per Newton Compton, e quel che qua e là trovavo, in varie antologie del genere.

Solo di recente mi è capitata sotto mano questa prima edizione italiana dei nove racconti di *Carnacki, cacciatore di spettri*, tradotto da Paolo Busnelli e introdotto da Giuseppe Lippi, ed ho subito provveduto a colmare la lacuna informativa. Non leggo più massicciamente come un tempo di queste cose, ma è stata ad ogni modo una bella esperienza.

Carnacki è – come il dottor Hesselius di Le Fanu e il John Silence di Blackwood – un indagatore di misteri, che si caratterizza per il suo utilizzo simultaneo di procedure magico-cerimoniali classiche e di sue escogitazioni tecnologiche. Sempre gira armato di macchina fotografica, flash e marchingegni vari. Per difendere sé e i suoi clienti dalle forze oscure usa infatti anche una sorta di pentacolo elettrico.

Talvolta le forze oscure risultano per la verità assai umane, talaltra sembra che le une e le altre si fondano agendo in concomitanza.

Ad ogni modo Carnacki, che di tanto in tanto si ritrova con un gruppetto di amici e racconta loro le sue avventure (e il narratore del libro è uno di questi: Dodgson, evidente *alter ego* dell'autore), è ben edotto del mestiere, essendo a conoscenza del “Rituale Saaamaaa”, tratto dal “Manoscritto di Sigsand”, in cui vengono citate delle potenze pericolose chiamate “Aeiirii” e “Saii-tii”. Tutto parto della fantasia di Hodgson ovviamente, che doveva avere una vera passione, chissà, per le vocali doppie dell'hawaiano o del finlandese. Ma neppure gli bastavano, perché in “Saaamaaa” ne mette addirittura due triple¹. Lovecraft, all'estremo opposto, nella

¹ Cfr. <https://www.gutenberg.org/ebooks/10832>.

sua lingua di Cthulhu, tenderà a togliere più vocali possibile²...

Il nostro risulta quindi una sorta di Sherlock Holmes che tutto verifica da un punto di vista razionale, ma è altresì convinto dell'effettiva esistenza di "Mostruosità Esterne" che minacciano l'uomo, anche se, a differenza che nell'universo disperato di Lovecraft, ogni tanto interviene una Forza Protettiva (p. 94).

Tra tutti i racconti, mi sono piaciuti particolarmente "La stanza che fischiava", "L'inquilino dell'ultima casa" e "Il Maiale", quest'ultimo assai potente. Il porco è ciò in cui sembra trasformarsi il poveretto che, inviatogli da un amico medico, lo ha contattato, quando viene posseduto dall'oscurità.

Due cose mi lasciano perplesso. La prima è che tutti girano armati e sparano a ombre e fantasmi senza alcun successo; la seconda è il tentativo mal riuscito del traduttore di rendere alcuni passi in un italiano arcaico che risulta alquanto penoso³. Ma è poca cosa, via...

Non si troverà facilmente questa vecchia edizione, ma ne circolano due del 2023: una di Fanucci curata da Enrica Marchi e introdotta da Carlo Pagetti, e una de Il

² Un esempio tratto da *Il richiamo di Cthulhu*: "Ph'nglui mglw'nafh Cthulhu R'lyeh wgah'nagl fhtagn"...

³ Ho visto su questo punto anche la traduzione di Scalessa del 2013, e non è che riesca molto meglio...

Palindromo, fornita di apparati critici, arricchita dalle illustrazioni di Florence Briscoe e curata da Gabriele Scalessa, che l'aveva pubblicata in prima edizione per Manni nel 2013.

12/8/2026